



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Novembre 2010

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Kosovo
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Castel Volturno
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Sostieni Operazione Colomba: ora anche ONLINE!!!

Colombia

Situazione attuale

Nel mese di Novembre la presenza di Operazione Colomba nella Comunità di Pace, a San José de Apartadó, è stata sospesa in attesa di riformare il gruppo di volontari.

I membri della Comunità di Pace sono stati impegnati in una manifestazione di protesta e di richiesta del rispetto dei diritti fondamentali che li ha visti marciare in alcune città simbolo della Colombia, da Apartadó sino alla capitale Bogotá, sostenuti da gruppi di internazionali e amici che da anni condividono la loro lotta per la giustizia.

E' stata una marcia di denuncia ma anche di speranza perché sono state fatte anche delle tappe in alcuni quartieri periferici di Bogotá abitati da numerose vittime dello sfollamento forzato, provenienti da diverse zone del paese, che hanno accolto con grande entusiasmo la delegazione.

Da Rimini abbiamo particolarmente concentrato le energie per la preparazione di un evento molto importante: il 28 Novembre, infatti, due rappresentanti della Comunità di Pace, Jesus Emilio (il rappresentante legale) e Noelia hanno iniziato in Italia un tour europeo concluso il 20 Dicembre.

Invitati dalla Rete Italiana di Solidarietà Colombia Vive! ed accolti ed accompagnati da Operazione Colomba, sono stati molto impegnati con incontri pubblici, interviste, confronti e riunioni a Narni, Terni, Fidenza, San Marino, Rimini, Padova e Roma, prima di ripartire il 6 Dicembre per il Belgio.

E' stata una straordinaria opportunità per Operazione Colomba per stringere un legame ancora più forte con Jesus Emilio e Noelia e attraverso loro con tutta la Comunità e per cercare con loro maggiore appoggio politico in Italia, diffondere e far conoscere le nostre esperienze e per raccogliere nuovi contatti e collaborazioni.

Condivisione e volontari

Durante il mese di Novembre ha avuto luogo nella sede di Operazione Colomba la formazione per volontari di lungo periodo nella quale si sono raccolte alcune nuove disponibilità per la presenza di volontari in Colombia. Angela, Alice e Andrea affiancheranno Monica e Oreste dal mese di Dicembre in poi.

[[Ritorna all'indice](#)]

Kossovo

Situazione generale

In questo mese in Kossovo si è svolta la campagna elettorale che è stata la prima a livello nazionale dopo la dichiarazione di indipendenza. E' stata molto sentita dalla comunità albanese ma anche da quelle di minoranza compresa quella serba che ha dibattuto sulla partecipazione o meno al voto. Le elezioni hanno visto la vittoria del PDK del premier uscente Hasim Thaci. L'elezione è stata accompagnata da accuse di brogli, anche la comunità serba a sud dell'ibar pare abbia partecipato al voto più delle aspettative.

Condivisione

Il mese di novembre è passato attraverso un passaggio di consegne e saluti a tutti gli amici. Dopo 12 anni dal primo viaggio in Kossovo e dopo 7 anni di vita a Goraždevac la presenza della Colomba in Kossovo chiude. Chiude perché è giunto il momento di lasciare ai ragazzi che in questi anni hanno camminato con noi il testimone del lavoro. I saluti sono stati calorosi e pieni di emozione per tutti.

Gruppo Studio

Prima della nostra partenza Ilir e Fitim hanno organizzato una riunione informale del gruppo dopo alcuni mesi di pausa con il proposito di salutarci e di provare a rilanciare l'idea. Nonostante la difficoltà del gruppo a incontrarsi e a sviluppare delle attività abbiamo appezzato lo sforzo e il tentativo. Chiaramente per qualsiasi attività comune resteremo a disposizione per supportare iniziative di incontro e confronto sui temi del conflitto.

Equipe Conflitto

L'equipe conflitto sarà il partner principale che porterà avanti le attività nell'ambito della elaborazione e trasformazione del conflitto, anche con loro rimarrà un contatto e rimarremo a disposizione per supporto o consigli; inoltre in questo mese si sta lavorando con il gruppo di Prijedor e Kraljevo per la realizzazione dell'attività del video box, che vedrà a dicembre e gennaio la realizzazione di un video fra Prjedor, Pristina, Gracanica, Kraljevo e Nis che cercherà di sondare i ricordi intimi delle persone rispetto ad un passato comune.

Pristina

Dopo l'esperienza estiva dell'esposizione abbiamo provato a incontrare tutti i ragazzi di Pristina e Gracanica per una piccola verifica e per provare a fare una proposta per il futuro coinvolgendoli nel progetto del video box.

Per motivi di disponibilità dell'equipe, dei ragazzi e nostre, la formazione che era programmata su tre giorni è stata ridotta ad una sola giornata. La partecipazione non è stata di massa ma per chi c'era è stato un importante momento di confronto e speriamo che questi ragazzi riescano a collaborare con successo con l'equipe proseguendo nel percorso d'incontro iniziato con l'esperienza dell'esposizione già un anno fa.

Volontari

Un ringraziamento va a tutti quelli che si sono avvicinati a novembre. Oltre a Massimo che durante tutto il mese ha affiancato Stefano, per la chiusura si sono aggiunti Martina, Andrea e Fabrizio.

In questo momento di chiusura un grosso grazie va a tutti i volontari che si sono avvicinati in Kosovo in questi anni di presenza e un grossissimo grazie va a chi c'ha trascorso degli anni.

Grazie ai volontari di lungo periodo che si sono avvicinati, grazie a Federica, Laura, Sonja, Sara, Elena, Guido, Domenico, Giulia, Martina t., Martina P., Emanuele, Massimo, Manlio, Salvatore e Stefano. Grazie anche a Giulia che in questi anni è sempre stata una colonna dell'equipe.

Un altro ringraziamento speciale va anche a quei volontari che pur avendo poco tempo sono venuti molte volte ad aiutarci ed a supportarci, in rappresentanza di molti citiamo Guido e Eleonora e Andrea con Cristian.

Un altro grazie anche a tutti gli amici del Tavolo Trentino con il Kosovo del quale siamo onorati di far parte e che rimane in Kosovo.

[Ritorna all'Indice]

Palestina/Israele

Situazione generale

A sei anni dalla morte di Arafat ancora sembra lontana la possibilità di riconciliazione tra Fatah e Hamas. Si concludono infatti con l'ennesimo fallimento i colloqui tenutisi a Damasco lo scorso 9 novembre, sospesi sulla questione della sicurezza dei confini.

Quella della mancanza di rappresentanza per i Palestinesi è una delle costanti ribadita anche dall'ultimo rapporto che Richard Falk ha consegnato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite lo scorso ottobre e che, assieme alla selvaggia politica di annessione israeliana, renderebbe di fatto impossibile la nascita di una nuova entità dotata di sovranità così come sembrerebbe impossibile, data la situazione, immaginare uno stato palestinese indipendente.

La falsa coscienza di un miraggio simile è stata ben rappresentata dalle imbarazzanti dichiarazioni di Barack Obama che, in cambio dei 3 mesi di congelamento della moratoria edilizia proposta dagli Stati Uniti, offre a Israele veti e stop alle risoluzioni Onu (dal rapporto Goldstone su Piombo Fuso fino al procedimento in corso sul massacro della Freedom Flotilla) mentre rifornisce la stessa di nuovi cacciabombardieri.

Continuano quindi la pulizia etnica a Gerusalemme est e l'espansione delle colonie. Dopo la notizia dei 1300 appartamenti che verranno costruiti per i coloni, i vertici della destra israeliana, al via libera alla costruzione di 978 nuove case nell'insediamento di Har Homa e di altre 320 a Ramat, discutono del destino delle presunte case «illegali» palestinesi del quartiere di Silwan, a Gerusalemme Est, e del nuovo piano per la costruzione di 800 case nell'insediamento di Ariel, a sud di Nablus. Israele al solito non sembra temere le critiche internazionali.

E' partita intanto la mobilitazione per l'ultimo appello della campagna BDS (boicottaggio, disinvestimento e sanzioni) a seguito dell'allarme lanciato da Who Profits per la costruzione della nuova linea ferroviaria ad alta velocità Tel Aviv - Gerusalemme, importante progetto infrastrutturale che collegherà le due città attraversando il territorio palestinese occupato, requisendo, di fatto, altra terra del "futuro Stato palestinese".

Parte della costruzione della ferrovia sarebbe già a buon punto; è coinvolta nel progetto anche una società italiana, la Pizzarotti & C. Spa.

Situazione particolare

Ad At-Tuwani la prima parte del mese è trascorsa tranquillamente, anche per la ricorrenza dell'Eid El-Adha, festa del sacrificio, che dura un'intera settimana: la scuola è rimasta chiusa, le famiglie erano in festa e si muovevano da un paese all'altro per andare a far visita ai parenti. In questo contesto, l'unico problema è stata la tendenza generalizzata in diversi checkpoint a sequestrare le carte di identità dei palestinesi fermati.

Nel frattempo, i coloni di Havat Ma'on hanno costruito una nuova struttura fuori dall'avamposto, che per il momento consiste in quattro pali di legno cementati nel terreno, senza copertura. Per questo motivo un gruppo di attivisti israeliani ha organizzato un'azione nel pomeriggio del 20 novembre, portando una ventina di israeliani alla nuova struttura. Poco dopo il termine dell'azione, mentre gli israeliani andavano via, è arrivata inaspettatamente al villaggio una delegazione di Action Aid, che ha raccolto informazioni dai palestinesi, da noi volontari della Colomba e dai CPT sulla situazione di Tuwani e sugli effetti della presenza degli internazionali.

Le Colombe sono rimaste molto colpite dalle parole dei palestinesi, che hanno spiegato alla delegazione quanto la presenza degli internazionali abbia supportato enormemente la loro scelta di resistenza nonviolenta e di come le Colombe e i CPT vengano ormai considerati amici e vicini di casa, con cui condividere la vita sotto occupazione.

Per quanto riguarda la situazione dei bambini, un grave episodio si è verificato la mattina del 21 novembre: la scorta militare si è presentata con quasi due ore di ritardo e, invece di scortare i bambini nel tragitto per la scuola, si è fermata a parlare con il capo della sicurezza di Ma'on, per poi detenere cinque di loro per un quarto d'ora all'interno della colonia. I bambini erano stati accusati dal capo della sicurezza di aver lanciato dei sassi durante l'attesa e questa accusa è stata sufficiente per far sì che invece di adempiere alla loro missione di scorta, i soldati arrestassero i bambini, minacciandoli che se la cosa si fosse verificata nuovamente, non se la sarebbero cavata con una detenzione di 15 minuti.

A seguito di questo episodio il Comitato di Resistenza NonViolenta, coordinandosi con il personale scolastico, ha organizzato una manifestazione di solidarietà nei confronti dei bambini di Tuba e Maghayir al Abeed: il giovedì successivo, al termine delle lezioni, è partito dalla scuola di Tuwani un corteo composto da bambini, insegnanti, adulti ed internazionali che ha raggiunto il gate e ha manifestato silenziosamente davanti ai soldati della scorta, mostrando cartelloni con cui si rivendicavano il diritto all'educazione e alla sicurezza.

Il giorno seguente, venerdì 26 novembre, c'è stata una seconda azione del Comitato: adulti, bambini ed internazionali sono partiti dal villaggio per recarsi sulla strada che da Tuwani va verso Jinba. L'obiettivo era quello di risistemare parte del percorso, reso impraticabile dai bulldozer

israeliani. Una quarantina di palestinesi, insieme a circa venti internazionali, sono partiti dalla scuola coi trattori e hanno trascorso la mattinata a sistemare insieme alcuni tratti di strada.

L'intenzione è quella di ripetere l'azione tutti i venerdì, fino al completamento del tratto.

[Ritorna all'Indice]

Castel Volturno

Contesto

Nel mese di Novembre abbiamo assistito all'aggravarsi della situazione ambientale della Regione Campania. Il nostro quartiere vede un cumulo di rifiuti per ogni strada; mucchi di immondizia che arrivano ad occupare parte della carreggiata per sei, dieci o persino trenta metri.

Sono arrivate anche le piogge: è piovuto per 20 giorni di fila. Oltre a rallentare le nostre attività, il brutto tempo ha portato ulteriori disagi: per esempio una parte del quartiere di Destra Volturno, che sorge sulla foce dell'omonimo fiume, si è allagato fino a 60 cm di altezza.

Abbiamo assistito con apprensione alla protesta "delle gru" degli immigrati a Brescia e Milano. Queste iniziative ci hanno molto provocato e interrogato, considerando che anche a Castel Volturno molti immigrati hanno fatto appello alla sanatoria del 2009 e ancora aspettano di essere regolarizzati. Altri, purtroppo, credendo di accedere in maniera regolare, sono stati truffati (spesso da persone italiane) e hanno perso addirittura tutti i loro guadagni.

Attività

Durante questo mese è capitato diverse volte che le piogge ci impedissero di far lezione di italiano. Anche il numero di persone ai corsi è calato. Infatti i ragazzi si muovono a piedi ed in bicicletta e qui le strade senza pozzetti si allagano molto facilmente.

A Pesco Pagano succede anche che alcuni italiani in automobile si divertano a "docciare" gli immigrati che camminano sui marciapiedi, passando ad alta velocità sulle grandi pozzanghere della strada.

Abbiamo continuato a seguire il corso di teatro dell'oppresso con i nostri amici immigrati. In particolare il racconto delle loro paure e delle ingiustizie di cui sono vittime ha colpito molto alcuni ragazzi di Casal di Principe. Si è creato un bel legame di amicizia e sono venuti a trovarci due volte qui a Pesco Pagano.

In questo mese abbiamo partecipato qualche volta all'uscita dell'unità di strada per la riduzione del danno fatta dall'associazione Jerry Essan Masslo. Con loro e altre associazioni della rete antirazzista abbiamo preparato un progetto di sensibilizzazione e promozione che si svolgerà in primavera e terminerà il 20 giugno, nella giornata del rifugiato.

Sempre insieme, abbiamo anche aderito ad una iniziativa natalizia: raccolta di fondi, giochi e

materiale scolastico per le famiglie meno abbienti che non riescono a mantenere o a mandare i bambini a scuola tutti i giorni. In particolare i figli degli immigrati senza permesso di soggiorno devono pagare la mensa ed il trasporto senza facilitazioni, in quanto non possono dimostrare di essere bisognosi. Dunque vanno a scuola a piedi e, quando piove, non vanno nemmeno. Oppure non possono pagare la mensa e dunque non fanno il tempo pieno o non hanno i libri di testo.

Il doposcuola alla casa del Bambino prosegue una o due volte alla settimana. Su richiesta, ad esso si sono aggiunte delle visite a casa di due famiglie, a Destra Volturno. Seguiamo quattro bambini con gravissime carenze: tutti incapaci di leggere e contare, a livello di prima elementare. Sono i due figli di S., nigeriana e i due vicini di casa italiani. Questi ultimi appartengono ad una famiglia che conta ben 8 bambini.

Gabriele ha proposto a due ragazzi adolescenti che spesso ci vengono a trovare di girare un film "tragicomico", con la finalità di coinvolgerli in un progetto in cui potessero esprimersi. Le riprese si sono svolte nel cortile di casa e sulla Consortile.

Una sera abbiamo partecipato alla proiezione di un documentario su Jerry Essan Masslo inserito all'interno di una conferenza a Pozzuoli. Sono stati molti istruttivi sia il film sia gli interventi.

Volontari

Abbiamo avuto due visite: Sara, ex volontaria, che da Bologna è ritornata a trovarci per qualche giorno, e Jacob un neo-regista di Berlino innamorato dell'Italia. Aveva passato 10 giorni a Rosarno e poi è stato ospite da noi per conoscere la situazione di Castel Volturno.

Nei primi giorni di novembre è partita Erica, ha finito il tempo di volontaria di lungo periodo con la Colomba. Un distacco difficile per lei come per noi. Dopo la sua partenza il livello di organizzazione ha subito un collasso difficilmente recuperato in questo mese.

Dalla Sardegna sono arrivati Gabriele, alla sua seconda esperienza, ed Alessandra, molto esperta in tema di rifugiati politici.

A fine mese Gabri ci ha abbandonato ed è arrivata Chiara da Rimini... senza la piadina. Per questa grave mancanza dovrà sudare per conquistarsi una credibilità.

[Ritorna all'indice]

Albania

Condivisione e lavoro

Questo mese è stato molto intenso per quanto riguarda la condivisione con le famiglie.

Grazie al vice preside di una scuola di un villaggio vicino a Shkoder abbiamo conosciuto altre tre famiglie che hanno problemi di vendetta. I loro bisogni primari sono di natura economica e alimentare; non possiamo rispondere a queste necessità ma ci stiamo muovendo per cercare qualche Associazione che distribuisca loro questo tipo di aiuti.

Abbiamo partecipato alla Festa della Bandiera (28 novembre festa dell'indipendenza albanese) a Bardhaj assistendo alla recita di alcuni ragazzini sotto vendetta che conosciamo. Siamo stati i giurati della gara di dolci tipici albanesi.

Tropoja

Il monitoraggio a Tropoja (zona a Nord dell'Albania) sta portandomi suoi frutti. Il Vescovo ci ha concesso un incontro per concretizzare la Riconciliazione tra due famiglie in lotta. Ci ha dato alcuni consigli preziosi e offerto la sua collaborazione e disponibilità a conoscere queste famiglie.

Inoltre siamo riusciti a organizzare un incontro, a casa nostra, fra due famiglie in vendetta da 13 anni. Presente a quest'incontro c'era anche il Bajraktar delle famiglie. Abbiamo organizzato questo incontro per far incontrare N. (il padre della famiglia che deve vendicarsi e che 13 anni fa ha provato a uccidere un ragazzino) con la famiglia rivale in modo particolare per fargli vedere il dolore e la sofferenza che aveva arrecato al ragazzo, sfigurandolo in volto nel tentativo di vendicarsi. Le due famiglie si sono incontrate, si sono strette la mano, si sono salutate, hanno cominciato a parlare sul loro stato d'animo e sulle loro condizioni. Ognuno metteva sul tavolo la propria sofferenza. In modo particolare, la madre del ragazzo, rivendicava il peso maggiore della sofferenza in quanto adesso è sola con 4 figli (il marito è morto di morte naturale) di cui 2 completamente dipendenti da lei. Dall'altra parte N. rivendicava la perdita di suo figlio (ucciso dal marito della donna). L'incontro si è concluso con l'assicurazione della famiglia sotto vendetta che si impegnerà a continuare a portare pazienza e ad accettare i tempi di N. in attesa della riconciliazione ufficiale, mentre N. si impegna a radunare tutta la sua famiglia (circa 10 fratelli) in tempi brevi per riconciliare definitivamente.

Lavoro di denuncia

Armati di scotch e volantini abbiamo tappezzato la città dei volantini “L’UOMO VERO E’ QUELLO CHE PERDONA NON QUELLO CHE VENDICA”. Non ci sono state reazioni forti ma non sono stati neanche tolti dai muri!! Qualche ragazzo della Comunità ci ha aiutato a volantinare e distribuire gli adesivi nella zona universitaria e in qualche negozio.

Inoltre è in costruzione un sito che vorrebbe essere una sorta di Osservatorio dei Diritti Umani in Albania e quindi sarà fondamentale il nostro lavoro di denuncia sulle vendette di sangue.

Dottoressa

Sono sempre più le donne e i bambini che richiedono la dottoressa. I problemi sanitari sono di natura alimentare e legati all’igiene.

Corso di informatica

I corsi si stanno definendo sempre più. Abbiamo diversi ragazzi di età e caratteri differenti. Usiamo ogni mezzo creativo affinché raccontino qualcosa di loro stessi e provino a trasmettere le loro emozioni. Per ora sono tre i ragazzini che fanno il corso di disegno e sei quello di informatica. I corsi sono, per noi, soprattutto un’occasione per frequentare le famiglie costantemente e conoscerle meglio.

Tavola Rotonda

Il 19 novembre si è svolta il secondo incontro con tutte le Associazioni che, direttamente o indirettamente, a Shkoder, lavorano con le famiglie in vendetta. Oltre alle Associazioni hanno partecipato il Vescovo e il Mufti della Comunità Islamica e alcuni preti interessati al lavoro diretto con le famiglie.

Le nostre proposte potete leggerle nel discorso di Simone Mori sul sito della Colomba: [clicca qui](#).

Abbiamo avuto l’onore di accogliere tra i partecipanti anche Elona la moglie di Dritan Prroj (il Pastore Evangelico ucciso per vendetta a ottobre) con cui sta nascendo una bella collaborazione.

Dall’incontro sono emerse due proposte concrete su cui lavorare insieme. La prima riguarda la formazione nelle scuole: proporre una serie di incontri nelle scuole superiori e nelle università per educare le giovani generazioni alla Pace e alla nonviolenza. La seconda riguarda una serie di iniziative per sensibilizzare la società civile, per scuotere le coscienze e far capire alla popolazione che il problema delle vendette di sangue riguarda tutti. Stiamo organizzando un altro incontro per l’inizio di dicembre.

Stiamo, inoltre, contattando qualche avvocato albanese e chiedendo il sostegno dell’Ufficio Legale

della Comunità per conoscere meglio la Legislazione Albanese riguardo alle leggi vigenti che puniscono chi uccide per vendetta o che tutelano chi viene minacciato.

Volontari

Nel mese di novembre i volontari “Colombiani” (come qualcuno chiama i volontari della Colomba in Albania) sono stati: Laura, Marcello, Valentina e Giovanni. I volontari del Kosovo sono venuti a trovarci qualche giorno per portarci tantissime cose che venivano dalla casa di Goraždevac. Fabrizio, poi, è stato con noi tre giorni a fine mese!!!

A causa dei muratori che stanno costruendo un piano in più nella casa che abbiamo preso in affitto, abbiamo avuto diversi disagi. Ci stiamo attivando per cercare un'altra casa in affitto.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Sostieni Operazione Colomba: ora anche ONLINE !!!

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile dell'Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo periodo abbiamo circa venti volontari impegnati in zone di conflitto, di cui almeno 8 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni) e una dozzina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono presenti nei nostri attuali 5 progetti: Palestina/Israele, Colombia, Albania, Castel Volturno e Kosovo. Inoltre c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività dell'Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), ci sono 3 persone a Rimini, più 3 decentrate (non tutti a tempo pieno).

Siamo decisamente sotto organico, ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci consentono di fare altrimenti.

E' per questo che mi permetto di inviarti questa mail, per ricordarti che ci sono due modalità per sostenere economicamente l'Operazione Colomba:

- con una "donazione classica", che ora puoi anche fare direttamente ONLINE dal nostro sito internet;
- aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno".

Clicca qui per saperne di più:

<http://snipurl.com/11zaqr>

Nel ringraziarti ancora per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività, non posso esimermi dal rinnovarti l'invito a proseguire: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta!

Un saluto di Pace.

Antonio De Filippis

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax 0541.29005

Web www.operazionecolomba.it